

PRIMO PIANO

Howden cresce a doppia cifra

Howden Group continua a crescere a doppia cifra. La società, come si legge in una nota stampa diffusa oggi per illustrare i risultati raggiunti nell'esercizio chiuso lo scorso 30 settembre, ha totalizzato entrate complessive per oltre 2,4 miliardi di sterline, mettendo a segno un rialzo del 33% su base annua. La performance, come spiega la nota, è dettata da una "combinazione di crescita organica del 13% e acquisizioni mirate". Il comunicato stampa si sofferma a lungo sulle numerose operazioni finanziarie realizzate dalla società di brokeraggio. "Le 56 acquisizioni completate, incluse cinque transazioni da più di 25 milioni di sterline nell'anno fiscale del 2023, hanno rafforzato la posizione di leadership di Howden in alcuni mercati chiave", si legge nella nota. "Howden ha completato acquisizioni in Regno Unito, Francia, Austria, Italia, Grecia, Germania, Spagna, Svizzera, Finlandia, Cipro, Australia, Nuova Zelanda e, dopo la fine dell'anno, anche nei Paesi Bassi", prosegue il comunicato, che ricorda anche i recenti ingressi in Liechtenstein, Perù e Danimarca. "Celebriamo nel 2024 il nostro trentesimo anniversario come il più grande gruppo privato di intermediazione assicurativa al di fuori degli Stati Uniti, con 16mila dipendenti in 50 paesi che si prendono cura dei nostri clienti", ha commentato il ceo David Howden.

G.C.

RICERCHE

La nuova normalità delle catastrofi naturali

Il conto per le assicurazioni si è attestato nel 2023 oltre la soglia dei 100 miliardi di dollari a livello globale: è il quarto anno consecutivo che le perdite assicurative arrivano in tripla cifra. Per questo, secondo un recente rapporto di Wtw, è opportuno definire nuovi modelli di gestione del rischio che possano risultare efficaci anche nel nuovo scenario di riferimento

Nel 2023 le catastrofi naturali hanno generato complessivamente perdite assicurative per oltre 100 miliardi di dollari in tutto il mondo. È il quarto anno consecutivo che il conto per i professionisti delle polizze finisce in tripla cifra. Ed è probabile, secondo l'ultima edizione del *Natural Catastrophe Review* di **Wtw**, che bilanci di questo genere si impongano presto come "la nuova normalità" per l'industria globale della gestione del rischio.

Le perdite economiche complessive, secondo il tradizionale rapporto biennale curato da Willis Towers Watson, sono ammontate a più di 350 miliardi di dollari, mettendo in evidenza un gap di protezione che attende ancora di essere pienamente colmato. "In un mondo sempre più segnato dall'invecchiamento delle infrastrutture, dal cambiamento climatico e dalla crescita dell'urbanizzazione in zone particolarmente esposte al rischio, ci troviamo a dover affrontare disastri che solo qualche anno fa non erano prevedibili o che potevano essere considerati altamente improbabili", ha commentato **Cameron Rye**, head of modeling research and innovation di **Wtw Research Network**. "Al di là dei danni economici – ha proseguito – il 2023 ha evidenziato la necessità di un approccio proattivo all'identificazione, alla mitigazione e all'adattamento al rischio".

NESSUN "PERICOLO SECONDARIO"

L'apertura del rapporto si concentra sull'impatto dei cosiddetti *secondary perils*, ossia "eventi naturali che mediamente generano danni di piccole o medie dimensioni rispetto a quelli che possono essere causati da pericoli primari come terremoti o uragani". Peccato però che negli ultimi anni le cose siano cambiate parecchio. Ed episodi come tempeste convettive, incendi boschivi e siccità hanno dimostrato di poter causare enormi perdite per le assicurazioni e, più in generale, per la società nel suo complesso.

Nel 2023, per esempio, la stagione delle tempeste convettive ha generato un sinistro complessivo da oltre 50 miliardi di dollari nei soli Stati Uniti. Gli incendi che hanno devastato le Hawaii nella seconda metà dell'anno hanno causato più di 100 vittime e si sono rapidamente imposti come il rogo boschivo più letale della storia recente. Il Nord Italia è stato spazzato da grandinate senza precedenti. E il canale di Panama ha vissuto la peggior siccità nella sua storia, provocando gravi disagi e interruzioni al settore delle spedizioni marittime a livello globale.

L'IMPATTO DEL CAMBIAMENTO CLIMATICO

La crescita di impatto e frequenza delle catastrofi naturali pare strettamente legata agli effetti del cambiamento climatico. (continua a pag. 2)



© janeb13- Pixabay

(continua da pag. 1) “Secondo il Copernicus Climate Change Service dell’Unione Europea, nel 2023 la temperatura media globale è stata di ben 1,48°C superiore alla media registrata nel periodo preindustriale (1850-1900), superando il precedente record di 1,25°C messo a segno nel 2016 e nel 2020”, si legge nel rapporto. Ben sette mesi dell’anno hanno segnato le temperature più alte mai registrate. E anche le temperature globali della superficie del mare hanno toccato i massimi mensili da aprile a dicembre, con picchi particolarmente intensi registrati nell’Oceano Atlantico nord-orientale, nel golfo del Messico, nei Caraibi e in gran parte dell’Oceano Antartico. Nel frattempo, la calotta antartica ha raggiunto la sua minima estensione.

“Questi record hanno fatto da sfondo alla 28° Conferenza delle Parti a Dubai, dove un nuovo accordo globale ha gettato le basi per una transizione dai combustibili fossili e incluso impegni significativi per triplicare la capacità dell’energia rinnovabile e raddoppiare l’efficienza energetica entro il 2030”, scrivono gli analisti di Wtw. Tuttavia, precisano subito, “nonostante tutti questi sforzi, l’**Agenzia internazionale dell’energia** ha evidenziato che, al trend attuale, l’obiettivo dell’accordo di Parigi di contenere l’aumento delle temperature globali entro gli 1,5°C sarà difficile da raggiungere”.



© Gylfi - Pixabay

L’ATTIVITÀ DI TERREMOTI E VULCANI

A tutto ciò si somma poi anche l’impatto di fenomeni geologici che, pur non essendo influenzati dall’andamento del cambiamento climatico, continuano ad avere pesanti ripercussioni sul tessuto sociale e produttivo di vaste aree del pianeta. Come nel caso dei terremoti che si sono abbattuti nel corso del 2023 su Turchia, Siria e Marocco. Il rapporto si sofferma in particolare sul sisma di magnitudo 6.8 che lo scorso settembre si è scatenato a poca distanza da Marrakech, “evidenziando la rarità di un evento che ha colpito una zona remota della catena montuosa dell’Alto Atlante”: nonostante ciò, il terremoto è stato in grado di causare quasi 3.000 vittime.

Nel 2023 c’è infine stato spazio anche per inaspettati fenomeni vulcanici, come testimoniato dall’attività registrata nei Campi Flegrei, in provincia di Napoli, che si è presa rapidamente le prime pagine dei giornali di tutto il mondo: di fronte a simili episodi, il rapporto non esclude a priori l’ipotesi dell’eruzione di un “supervulcano”.

UN NUOVO MODELLO DI GESTIONE DEL RISCHIO

Il conto per le assicurazioni e, più in generale, per la società nel suo complesso si è dunque rilevato particolarmente salato. E, come detto, pone la necessità di un approccio diverso alla gestione del rischio portato dalle catastrofi naturali. “L’evoluzione dello scenario richiede una base solida che consenta non solo di riconoscere, ma anche di prepararsi attivamente a gestire una gamma più ampia dei rischi, alcuni dei quali potevano essere in passato ignorati o sottovalutati”, si legge nel rapporto.

Il report, in particolare, invita gli esperti del settore a cogliere tutto il potenziale offerto dalle serie storiche. “Nel 2018 le Hawaii hanno patito incendi boschivi che erano del tutto simili a quelli che hanno devastato West Maui nel 2023”, osservano i curatori della ricerca. “Sebbene i roghi nel 2018 si siano rivelati meno severi – concludono – scoprire come abbiano potuto intensificarsi in così poco tempo avrebbe potuto preparare i risk manager a gestire meglio i più distruttivi incendi dello scorso anno”.

Giacomo Corvi



 **Insurance
Connect**

è su Facebook

Segui la nostra pagina

Previdenza, la bancassicurazione è in prima fila

In una recente analisi di Excellence Consulting, emerge come per gli operatori sia sempre più urgente accelerare i processi di crescita, migliorando i modelli organizzativi e gli approcci commerciali

La bancassurance è molto attiva e fiduciosa sulle potenzialità della previdenza complementare. È quanto si evince dalla ricerca *Il mercato della previdenza complementare in Italia*, realizzata da **Excellence Consulting**, che elabora dati di **Ania**, **Covip** e **Ivass** al dicembre 2022.

In Italia, solo 9,4 milioni di lavoratori, pari a un terzo del totale, tutelano il proprio futuro con una pensione integrativa. I fondi pensione (chiusi, aperti, preesistenti e Pip) sono caratterizzati da una forte concentrazione: nella bancassurance, per esempio, **Generali** presenta 19 miliardi euro di riserve previdenziali, ben il 25,8% del mercato. Il punto chiave della ricerca è la verifica di come le principali banche e assicurazioni nazionali soddisfino la domanda di previdenza complementare.

Nel confronto con le riserve del totale del ramo vita (148,3 miliardi, 20,7% del mercato per Generali), c'è una differenza di concentrazione del 5,1% della quota della previdenza rispetto a quella dell'insieme del mercato vita. Seguono **Poste Vita** (10,8 miliardi di riserve previdenziali, 14,7% del mercato, rispetto ai 142,7 miliardi di riserve vita, 19,9% del mercato) e **Intesa Sanpaolo** (8,4 miliardi di riserve previdenziali, 11,4% del mercato, contro 136,5 miliardi di riserve vita, 19,1% del mercato). Tra le banche reti di consulenti finanziari guida la graduatoria **Mediolanum** (4,9 miliardi di riserve previdenziali, 6,6% del mercato, rispetto a 24,8 miliardi di riserve vita, 3,5% del mercato).



© wir_sind_klein - pixbay

L'elevata concentrazione del mercato

Dal 2021 al 2022, le forme pensionistiche complementari sono aumentate del 5,4%. Ad espandersi maggiormente sono stati i fondi pensione negoziali (+9,9%, iscritti 3,7 milioni), che precedono i fondi pensione aperti (+6%, iscritti 1,79 milioni), i fondi pensione preesistenti (+4,4%, iscritti 650mila), i nuovi Pip (+2,4%, iscritti 3,53 milioni), i vecchi Pip (iscritti 310mila).

Come si diceva, c'è una concentrazione elevata del mercato. I primi sette fondi pensione negoziali (**Cometa**, **Fonchim**, **Fonte**, **Laborfonds**, **Fondenergia**, **Fondoposte**, **Fopen**) sommano il 32% degli iscritti e il 59% del patrimonio; i primi sette fondi pensione preesistenti (**Previndai**, **Fondo Pensione Contribuzione Definita Intesa Sanpaolo**, **Fondo Pensione Contribuzione Definita Unicredit**, **Fondo Mario Negri Aziende commerciali/spedizione/trasporto**, **Previp**, **Bcc Fondo Pensione**, **Previbank**) il 64% degli iscritti e il 69% del patrimonio. I primi sette fondi pensione aperti (**Arca**, **Intesa Sanpaolo Vita**, **Fideuram Vita**, **Amundi**, **Allianz**, **Azimut**, **Generali**) il 57% degli iscritti e il 59% del patrimonio; i primi sette piani individuali pensionistici (**Poste Vita**, **Generali**, **Alleanza Assicurazioni**, **Mediolanum**, **Allianz**, **Unipolsai**, **Gamalive**) il 76% degli iscritti e il 78% del patrimonio.

“La nostra ricerca – spiega **Maurizio Primanni**, ceo di Excellence Consulting – dimostra che, se da un lato c'è consapevolezza, sia da parte dei lavoratori della necessità di tale scelta sia da parte dei distributori, in particolare Generali, Poste Vita e Intesa Sanpaolo, e Mediolanum tra le reti, delle grandi potenzialità di questo mercato, dall'altra parte c'è l'opportunità di accelerare nei processi di crescita, migliorando i modelli organizzativi e gli approcci commerciali dedicati alla previdenza”.



© Roten-Kauf - pixbay

Fabrizio Aurilia

CARRIERE

Giuliano Basile è il nuovo ceo di Benpower

Ben Isufaj, fondatore della società, mantiene il ruolo di presidente



A partire dal primo febbraio, **Giuliano Basile** è il nuovo ceo di **Benpower**. Succede a **Ben Isufaj**, fondatore della società, che mantiene però il ruolo di presidente e farà parte del consiglio di amministrazione istituito ad hoc. Basile vanta 25 anni di esperienza nel mondo dei sinistri, durante i quali ha ricoperto importanti ruoli manageriali in gruppi assicurativi internazionali, compreso il suo ultimo incarico di chief claims officer di **Generali Italia**.

Benpower ha studiato un piano di crescita su quattro dimensioni: in primis, "diventare un partner privilegiato delle compagnie assicurative così da rendere più tangibili ed efficaci i benefici che le coperture assicurative comportano in tema di gestione delle emergenze"; lavorare insieme ai broker e agli agenti "generando una value proposition capace di fare la differenza nel risolvere le criticità del danno, costituendo inoltre un plus competitivo"; costruire sinergie con i network peritali per "generare processi più snelli e tempestivi"; e infine "offrire alle aziende e alle famiglie un servizio eccellente capace di contenere la portata dei danni conseguenti a incendi e allagamenti e di ridurre drasticamente i tempi di gestione dei sinistri".

Ben Isufaj ha spiegato come il team ha "lavorato per dare a Benpower un volto nuovo", stabilendo nuovi obiettivi di sviluppo.

"Da subito con Ben – ha commentato Basile – è apparsa chiara una visione condivisa. Abbiamo un approccio comune alla professione e lo ringrazio per la fiducia dimostrata. Colgo questa opportunità – ha concluso – con entusiasmo e determinazione, consapevole di intraprendere un cammino impegnativo e allo stesso tempo di poter sostenere la crescita continua di Benpower".

F.A

COMPAGNIE

Nobis, un 2023 chiuso in crescita

Crescono la raccolta (sia danni sia vita) e l'utile netto. Per il 2024 la compagnia stima risultati in ulteriore progresso

Il gruppo **Nobis** ha chiuso il 2023 nel segno della crescita. Nel danni, la raccolta premi di **Nobis Assicurazioni** è passata dai 364 di fine 2022 a 415 milioni di euro, con un incremento del 14,2%, mentre l'utile netto è salito a 34 milioni, contro i 19,2 milioni del 2022 (+77%),

Anche **Nobis Vita** ha visto incrementare (da 82 a 103,6 milioni) la propria raccolta premi con un aumento del 26,3%, centrando un utile netto pari a 0,8 milioni, confermando un trend di equilibrio tecnico stabile.

Commentando i risultati, l'ad di Nobis, **Giorgio Introvigne**, ha sottolineato che nonostante gli eventi atmosferici di natura straordinaria che hanno impattato in particolare sull'area automotive, nel 2023 si confermano la crescita significativa e i risultati positivi del gruppo. Risultati che si confermano anche per l'anno appena trascorso superiori al mercato. In particolare, la raccolta complessiva nel comparto danni sale del 14,2%, contro il 7,5% della media mercato rilevata da **Ania** nel III trimestre, e nel comparto vita cresce del 26,3% laddove Ania stima -4% a livello di mercato. "Le ottime performance tecniche nei rami infortuni, Rca, malattia e assistenza" ha evidenziato Introvigne "hanno bilanciato gli effetti negativi degli eventi estremi sui rami Cvt e incendio".

Il rapporto costi/premi è ulteriormente diminuito, dal 9,4% del 2022 al 9,2% del 2023, "per effetto delle economie di scala attuate", sottolinea una nota della compagnia.

Anche per l'esercizio 2024 si prevede un trend in crescita con risultati attesi superiori all'esercizio appena trascorso sia per quanto riguarda la raccolta premi, sia in termini di redditività finale delle compagnie.

Beniamino Musto

Insurance Daily

Direttore responsabile: Maria Rosa Alaggio alaggio@insuranceconnect.it

Editore e Redazione: Insurance Connect Srl – Via Montepulciano 21 – 20124 Milano

T: 02.36768000 E-mail: redazione@insuranceconnect.itPer inserzioni pubblicitarie contattare info@insuranceconnect.itSupplemento al 6 febbraio di www.insurancetrade.it – Reg. presso Tribunale di Milano, n. 46, 27/01/2012 – ISSN 2385-2577